WWW.ILLOCALENEWS.IT

iL Locale NEWS

GRATIS

L'INFORMAVELOCE QUOTIDIANO SU CARTA

Giovedì 23/03/2023 - Anno VIII n° 39 - Iscrizione Tribunale Trapani n° 358

Lacrime per un esempio

Caro Salvatore, ti ho incrociato nella mia vita, per la prima volta, quando ero poco più di un bimbo.
Io giocavo a basket con i ragazzi della Don Bosco e tu eri arbitro (pochi ti ricorderanno in questo ruolo). Eri già rassicurante e pacioso, oltre che competente, a quei tempi.
Poi, ti ho ritrovato come telecronista di Tele Scirocco il 15 maggio del 1983. Sei stato il primo telecronista della storia di questa città a raccontare un evento sportivo in diretta.
Sei stato anche fortunato, perché il destino ti ha fatto commentare una partita pazzesca: Pallacanestro Trapani-Virtus Ragusa 135-130 dopo tre supplementari. Anche tu, quindi, sei passato alla storia.
Infine, ti ho riavuto a fianco in tribuna stampa (calcio o pallacanestro, poco importa), quando, con molto ritardo rispetto a te, sono diventato giornalista. Sei stato un esempio di signorilità ed eclettismo, non hai mai alzato i toni pur dicendo ciò che pensavi.
In una parola: un esempio.

Oggi è un giorno triste per tutti noi che raccontiamo sport in questa città.
Siamo affranti, sbigottiti, increduli. Il pensiero che tu non sia più con noi è doloroso e spiazzante. E ci regala la contezza esatta della cifra umana e professionale che esprimevi.
Grazie per tutto quello che sei stato per noi. Ti giunga un abbraccio forte, ovunque tu sia.
Grazie.
Ciao, Salvatore.

PS: i funerali si terranno oggi, alle 12, nella Chiesa Madre di Paceco.

PETIZIONE CONTRO L'ANTENNA SU UN PALAZZO DI VIA MANZONI

A pagina 4

Addio
Oggi i funerali di Salvatore Morselli

A pagina 6

Trapani
Chiesti controlli sui panificatori

A pagina 7

Calcio
Promozione, finale da brividi

L'affaire Rostagno, ricostruzione di un omicidio in cinque tempi

Ultimo capitolo di una vicenda che continua ad essere ben più di un fatto di cronaca da raccontare

di Nino Marino

Quinto ed ultimo tempo
ADIEU, MAURO, MON CHER AMI

Il Presidente della Corte d'Assise di Trapani
V'è questo di mirabile nella penna in toga del Dottor Pellino: che sotto la necessità del rigore formale, il nitore della limpida oggettività della valutazione, l'includente consecutio tra il fatto accertato e quello che se ne trae; l'implacabile rasoiata all'inutile, al falso, all'inattendibile; fra le necessarie locuzioni vocabolarie dello specifico linguaggio giuridico; dietro la tersa lastra di cristallo dalla quale appare la sua necessaria e convinta terzietà di Giudice, s'avverte, rattenuta, l'onda montante di un affetto <civile> alla dignità repubblicana di Mauro Rostagno

Il mood di Mauro
Il 6 marzo, caro Mauro, avremmo festeggiato i tuoi ottantuno anni. Ci riaddoloriamo, invece, per la tua morte, a quarantasei anni e mezzo nel pieno del rigoglio della tua splendida vita.
E' ancora un "giallo" la tua uccisione? Ma ecco, alla fine, la soluzione del "giallo": ti volle morto chi, tetro, odiava ed odia la vividezza, la gioia, il sorriso.
E, se la Toga ti ha restituito vivo con parole necessariamente austere, oggi, reinventandoti, vai reso vivo con colori, bemolle, odori: quelli che tu amasti.
Quello, forte e siciliano, intenso, d'un solitario fico abbarbicato sulle mura della Tonnara di San Vito Lo Capo; il celeste che saliente faceva azzurro d'una mattanza di maggio cui andammo assieme; i rossi ed i blu sapidi di Renato Guttuso; le note di "Contessa", "Comandante Che Guevara", "Bella Ciao"; ma "Adios Noninho" anche.

Il mood, insomma, vivido e struggente, della Sinistra emotiva che ci fu fra noi e te.
Fino a "I morti di Reggio Emilia". Potesse, anche tu, caro Mauro, uscire dalla fossa, per cantare con noi quella Bandiera Rossa che non c'è più alcuno cui almeno mormorarla.
Ancora adieu, Mauro di tutti gli onesti!
L'amicizia tra Marino e Rostagno
Pesati i libri che avevano letto, qualche volta indulgevano allo scherzo: <vediamo se questa la sai>, O forse no, era anche un modo di fare scorrere il dialogo un po' sopra le volgarità, le cattiverie, i drammi dei quali s'occupavano.
Una volta Maino arrivò in ritardo ad un appuntamento: "Tarde non furon mai grazie divine", lo salutò Rostagno. E l'altro, che la Lettera a Vettori del Gran Fiorentino gli era pure arrivata: "Ho dovuto spidocchiarmi, Messer Mauro, ed indossar condecenti vesti".
Oppure. A renderlo ancora vivo, criticando non importa più chi, "ei non pensava ch'io loico fossi" si rivestì di Dante. "Ma tu cherubino bianco sei, gli ribatté Marino- non nero…"
Ed una <condecente> risata li alleggerì degli Agate e degli Isidui.
Talvolta era proprio un dialogo <dedicato>. "Il gioco delle perle di vetro" fu un libro amatissimo dagli studenti in Movimento. Ne parlarono, Rostagno e Marino.
E mettendoci pure il Luchino Visconti, quello della Morte veneziana, Rostagno mise in parallelo l'Hermann Hesse delle Perle con la caduta del Movimento studentesco ed il Thomas Mann, anche dei Buddenbrook, della caduta delle borghesia e degli intellettuali progressivi. "Noi, diceva, portavamo gioia; la borghesia, al meglio, soltanto tristezza".

FINE

Tutte e cinque le puntate le potete rileggere online sul sito ufficiale del LOCALE NEWS nella sezione RUBRICHE.

Il Locale News
Editore: CO.E.SI. srls
P.iva 02748330814
Reg. Tribunale di Trapani
n 358 del 09/12/2015

Direttore Responsabile:
Nicola Baldarotta
direttore@illocalenews.it

Per l'invio di comunicati
redazione@illocalenews.it

Stampato in proprio:

Edizione chiusa alle 19
del 22 Marzo 2023

Distribuito a:
Trapani - Paceco
Misiliscemi - Erice
Valderice - Custonaci

www.illocalenews.it

Cinquanta i posti disponibili. Le selezioni venerdì 24 marzo (DOMANI)

McDonald's assume a Trapani e Castelvetrano

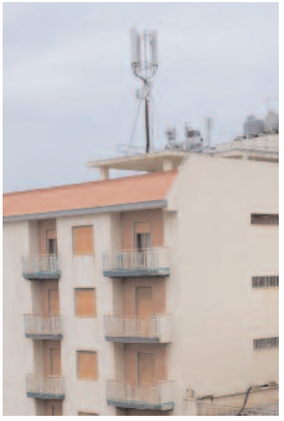
McDonald's assume personale per le sedi di Trapani e Castelvetrano. La catena di fast food americana è alla ricerca di 50 addetti alla ristorazione/Crew.
Le selezioni avverranno in una sola giornata: **venerdì 24 marzo 2023 (DOMANI)** dalle ore 10:00 alle ore 16:00 presso il ristorante McDonald's di Castelvetrano in via Caduti di Nassirya. Si tratta di un'occasione unica per chi desidera lavorare all'interno di un contesto giovane e dinamico, con contratti stabili e ampie opportunità di carriera e crescita professionale.
Per partecipare alle selezioni non saranno richiesti requisiti particolari. Occorrerà il diploma di scuola secondaria superiore, la voglia di mettersi in gioco, la capacità di lavorare in squadra e a contatto con i clienti, flessibilità e disponibilità oraria in base alle specifiche esigenze organizzative.

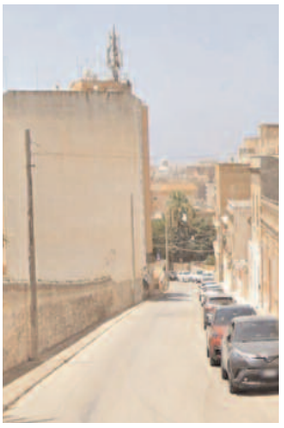
I neoassunti saranno inseriti con un contratto full-time o part-time secondo il C.c.n.l. del Turismo e seguiranno un percorso di formazione propedeutico alle mansioni svolte. La retribuzione sarà parametrata al numero di ore lavorative settimanali.

Per partecipare alla selezione, occorre inviare la propria candidatura direttamente sul sito McDonald's e in particolare sulla pagina dedicata alla selezione per il ristorante di Trapani o alla ricerca per il ristorante di Castelvetrano. Basterà compilare un questionario in cui sarà richiesto di indicare la disponibilità oraria, il tipo di mansioni e inviare il curriculum vitae. Speranze lavorative anche per coloro che non riusciranno a partecipare al recruiting day: se ritenuti idonei saranno contattati per svolgere un colloquio individuale.

Una petizione contro l'antenna 5 G tra preoccupazione e disappunto

Contestato l'impianto Iliad tra le vie Cosenza e Manzoni
Parla il promotore della raccolta di firme per la rimozione





di Martina Palermo

Caseggiati, una strada che si estende in lunghezza, gente affacciata ai balconi della propria palazzina, un "caffè" affollato, anziani che escono ed entrano da una nota clinica di Erice, bambini che si imbattono in una estenuante salita che li condurrà (forse) alla parte più elevata di Via Manzoni.
Lo sguardo di un comune cittadino si soffermerebbe certamente su questo incessante brulicare di vita ma basta aguzzare la vista e sollevare gli occhi per scorgere una "mastodontica" e metallica antenna che svetta da una delle abitazioni collocate in quest'area.
Sono le 16,30 quando incontriamo Pietro Barbera, promotore della petizione per la rimozione dell'antenna 5 G – Iliad, dal sito di Via Cosenza, angolo Via Manzoni.
La prossimità al luogo dell'installazione ci permette di constatare in maniera ravvicinata la cintura d'antenne che racchiude al suo interno un agglomerato di case.
Al momento della nostra intervista più di 250 cittadini residenti, hanno democraticamente espresso il loro dissenso all'attivazione dell'antenna Iliad ed evidentemente le motivazioni di questa inquietudine generale non sono esclusivamente riconducibili ad una questione attinente alla salvaguardia del decoro urbano, reclamato già dall'art. 56 e 125 del Regolamento edilizio Comunale. Ci sono evidenze, così ci sembra opportuno definirle, che non giustificano la necessità di attivazione della rete mobile in un nuovo sito dichiarato peraltro zona gialla. L'oggetto della petizione è uno ma le motivazioni sono tante come anche le incongruenze. Per prima cosa - spiega Barbera - l'antenna è stata installata adiacente alle abitazioni limitrofe, a ciò va aggiunta la presenza di luoghi di cura aperti al pubblico quali: la Clinica "Villa dei gerani" e l'Ospedale S. Antonio di Trapani, la "Clinica S. Anna", scuole pubbliche come "G. Pascoli" "A. De Stefano". Per questi motivi il sito di istallazione, ai sensi dell'art. 108 delle N.T.A, Norme che specificano gli interventi previsti da un piano urbanistico generale o particolareggiato, rientra di diritto tra le aree sensibili (zona gialla) dove non è consentito l'impianto di antenne.
C'è poi un secondo punto, relativo a questa vicenda, che desta l'apprensione dei cittadini del comune: la scarsità di informazione. Si soprassiede, in questo caso all'articolo 7.2 del Regolamento Comunale per l'istallazione degli impianti di radio telecomunicazione, telefonia mobile e assimilabili approvato con delibera del C. C. n. 24 del 12 aprile 2022, secondo la quale la popolazione del quartiere sarebbe dovuta essere preventivamente e adeguatamente informata dell'installazione di tale antenna a ridosso delle proprie abitazioni. Tale questione, si ricongiunge per via diretta all'impossibilità dei cittadini, specialmente a quelli affetti da gravi patologie cliniche, di manifestare le proprie perplessità, con consulenze mediche attestante la nocività (o meno) del carico di emissioni elettromagnetiche. La stesso "dazio" è stato pagato dai lavoratori e dai proprietari di attività commerciali presenti in questa zona, in cui già sono presenti altre antenne di trasmissione telefonica.
Tali premesse rendono reale il pericolo di un cumulo degli effetti delle emissioni elettromagnetiche nocive alla salute pubblica. Non a caso, tra le richieste avanzate nella petizione si domanda "Se siano stati condotti studi preliminari sulla quantità di emissioni che possono determinarsi a seguito dell'istallazione dell'antenna Iliad (in sovrapposizione alle altre emissioni delle altre antenne della zona); Si pone dunque un interrogativo relativo all'individuazione di siti alternativi che limitino l'esposizione della popolazione residente alle emissioni elettromagnetiche. In altre parole: sono state individuate delle alternative prima di scegliere il sito in cui procedere al montaggio dell'antenna?
La questione è stata oggetto di un'interrogazione risalente al 13 marzo scorso. Nell'ambito della quale non si è giunti ad una esaustiva chiarificazione.
Mentre noi scriviamo della vicenda, l'antenna "indisturbata" incombe sui palazzi. Non è ancora attiva ma già, dalla grande perplessità che s'insinua tra i residenti del comune, pare non essere stata pienamente integrata nel patrimonio di una zona che è arteria principale della città, punto di collegamento con la funivia, frequentatissima dai turisti diretti alla vetta medievale.
Resta il dilemma, finale, quello più pungente e stringente: tutelare gli interessi di un noto colosso nell'ambito delle telecomunicazioni o salvaguardare la salute dei cittadini?

Trapani, il presente e il futuro del PD passa dal coraggio di Elly Schlein

I democratici trapanesi alle prese con le scelte per il futuro

Di Gianluca Fiusco

Sono 128 i comuni siciliani chiamati al voto il 28 e 29 maggio prossimi. 15 sopra i 15 mila abitanti e 113 al di sotto. In provincia di Trapani sono 12: 11 sotto i 15 mila abitanti ed uno, Trapani, sopra i 15 mila.

Trapani è la provincia di Matteo Messina Denaro. E dell'operazione scrigno, ovvero, correva l'anno 2019, mafia, affari, politica e voti.

In quell'operazione vennero coinvolti esponenti politici non certo marginali ed il PD non ne uscì proprio intonso.

Ora, la questione non è di poco conto. Derubricare quella vicenda ad incidente di percorso ovvero limitarne il perimetro attorno all'ex deputato regionale Paolo Ruggirello sarebbe alquanto ipocrita.

Ruggirello, nel 2015, entrò nel PD insieme ad una parte del gruppo di "Articolo 4". Quell'ingresso fu salutato con strombazzar di fanfara "con tanto di via libera dalle segreteria Pd di Roma e Palermo". (la Repubblica del 20 febbraio 2015)

Il movimento, contava cinque deputati all'Ars, e confluì nel Pd anche a Sala d'Ercole. Peraltro Articolo 4 era da tempo federato col PD, come sosteneva, senza smentita, l'allora leader del movimento Luca Sammartino.

Regnante Matteo Renzi, il PD accolse, quindi, Paolo Ruggirello. Ma soprattutto incassò i voti che portava in dote.

Oggi il PD in provincia e soprattutto nella città capoluogo è praticamente scomparso. Di quando in quando sentiamo di riunioni, assemblee, congressi. Ma, nel momento politico per eccellenza, quello elettorale, non se ne ritrova traccia. Dichiarazioni di voto per questo o per quello. A nome della segreteria. A nome della minoranza. A nome di qualsiasi cosa. Di fatto, però, il simbolo del PD è diventato come l'unicorno: sostanza mitologica.

Sono state almeno due le tornate elettorali amministrative a Trapani nelle quali il Partito Democratico non ha mostrato la sua identità. Sotto mentite spoglie, è vero, alcuni candidati tesserati al PD, si sono pure avuti.

La realtà è che il PD è stato estromesso, compiacente o meno poco importa, dalla dignità di esistere come Partito. Nella città capoluogo non certo quindi per esigenze di legge elettorale. Agevolando, di fatto, la pratica di liste civiche che, in realtà, rappresentano la peggiore caricatura del civismo possibile.

Peggiore caricatura perché nate e morte nello spazio-tempo di una campagna elettorale. Con programmi millantati che talvolta rasentano il cattivo gusto se non il cabaret, altre volte balbettano il comunicato del padrone che le ha inventate a proprio vantaggio elettorale.

Con il dichiarato obiettivo di mettere insieme cartelli elettorali nei quali, difficilmente il PD potrebbe stare senza perdere quel poco o molto consenso che ha o che può avere.

Ora il PD, in queste prossime elezioni, all'indomani dell'arresto di Matteo Messina Denaro, e dopo la mortificazione degli ultimi anni a ruolo neppure di comparsa, proprio a Trapani, deciderà il proprio presente oltre al proprio futuro.

Si tratta di un passaggio tutt'altro che secondario, marginale, di provincia. La credibilità di un Partito si misura anche con quello che dice e fa a "Roma", ma, soprattutto, per quello che fa e per come lo fa a livello locale. Se davvero i territori contano ancora qualcosa. E se soprattutto conta qualcosa la dignità di quei territori.

Deciderà, quindi, la reale credibilità del nuovo corso che Elly Schlein intende rappresentare. Un partito di sinistra, progressista e riformista potrà permettersi il lusso di mascherarsi e ridursi ad ostaggio di qualche sindaco?

Perché questo è accaduto e rischia di accadere di nuovo se i dirigenti non eserciteranno il ruolo e la responsabilità loro affidata. Affrontando la confusione ingenerata negli elettori fino ad oggi ovvero legittimandola insieme alla convinzione che, alla fine, tutti sono uguali. Cioè poco credibili.

Ed è su questo crinale che si gioca e giocherà l'ascolto, e quindi l'agire conseguente, o la distrazione, ed il conseguente silenzio, della segreteria Elly Schlein a livello territoriale.

L'auspicio, a vantaggio di un territorio che merita una politica dalla schiena dritta dinanzi a mafia, affari e pacchetti di voti, è che da Roma e Palermo arrivino stavolta scelte che sappiano guardare ai territori possibili. Alla possibile partecipazione non a quella di conventicole capaci solo di fare da corte al potente di turno mortificando militanti, iscritti reali e potenziali. Scelte comprensibili e chiare, quindi: anche se ciò dovesse comportare la perdita di quei papaveri cui finora la confusione ha permesso un ruolo da comprimari. Nella tragicommedia.

In realtà il segnale arrivato dalle primarie, con quattromila votanti ed il successo per Elly Schlein proprio in questa provincia, è oggi al suo primo, vero banco di prova. In tutti i comuni chiamati al voto, certamente. Ma soprattutto a Trapani dove le ipocrisie di un Partito in balia di tesserati senza senso di appartenenza, e con i trascorsi prima descritti, meritano di essere archiviate definitivamente.

Il PD è chiamato a tirarsi fuori dall'anonimato di un sindaco uscente iscritto al PD a giorni alterni, ed un candidato sindaco tesserato che ne è stato anche segretario. Tra la scelta, cioè, del mascariamento politico utile ad imbarcare tutta la destra possibile e immaginabile e la sintesi di una coalizione che non nasconde un tentativo di progressismo che apre ai movimenti e che tuttavia vedremo alla prova dei fatti.

Chissà che il coraggio della Schlein non restituisca anche al PD trapanese, una nuova stagione di impegno e nuove forze che, finora, se ne sono tenute attentamente alla larga. Insomma che renda possibile, anche a Trapani, il ritorno alla politica oltre la stagnazione della ricerca del consenso per il potere personale.

Paceco, addio a Salvatore Morselli

E' morto ieri mattina a Palermo Salvatore Morselli, volto storico del giornalismo trapanese. Martedì pomeriggio il malore e la corsa all'ospedale palermitano che però non è bastata a salvargli la vita. Nato a Paceco nel 1952, era giornalista pubblicista dal 1979.

Morselli era direttore del sito trapanioggi.it e collaboratore del Giornale di Sicilia ed ha curato per alcuni anni l'ufficio stampa dell'ACI in relazione alla cronoscalata monte Erice.

Va via un pezzo di storia del giornalismo trapanese, era un piacere scambiare con lui riflessioni sulla nostra società e sulla politica in genere.

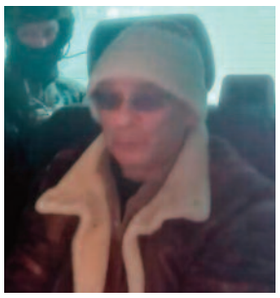
Salvatore Morselli era una persona sensibile e sempre col sorriso sulle labbra. Le sue valutazioni politiche e sociali erano quasi sempre farcite di un sorriso ironico col quale dipingeva, chiosando, le vicende sin troppo terrene che determinano la vita sociopolitica di casa nostra.

Alla sua famiglia giungano le più sentite condoglianze del nostro gruppo editoriale, della direzione e di tutta la redazione de Il Locale News.

I funerali si terranno oggi, alle 12, nella Chiesa Madre di Paceco.

Messina Denaro: "Non ordinai l'omicidio del piccolo Di Matteo"

Davanti al Gip, il boss scarica la responsabilità su Brusca



Ha ammesso il sequestro ma non l'orrore di avere deciso l'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo, strangolato e sciolto nell'acido per vendetta nei confronti del padre collaboratore di giustizia.
Davanti al Gip Alfredo Montalto, Matteo Messina Denaro ha scaricato tutte le colpe su Giovanni Brusca, da poco liberato dopo venticinque anni di carcere.
Fu lui, ha detto, a dare quell'ordine ripugnante.
La storia di Giuseppe Di Matteo è passata attraverso un incredibile calvario durato più di due anni. Venne rapito, in un maneggio di Villabate, il 23 novembre 1993. Aveva solo dodici anni. I rapitori gli chiesero di seguirli per portarlo dal padre Santino, che non vedeva da tempo. Si presentarono come agnelli, ma subito si rivelarono lupi.
Con il sequestro la mafia voleva indurre il padre Santino Di Matteo a ritrattare le sue rivelazioni. Nell'attesa di un ripensamento, che non ci fu, Giuseppe venne trasferito da una prigione all'altra nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento.
La prima masseria nella quale fu portato, incappucciato e chiuso nel bagagliaio di un'auto, si trovava a Campobello di Mazara, il paese dell'ultimo covo di Messina Denaro.
Il ragazzino trascorse qui un periodo della sua orribile prigionia nella casa di campagna di Giuseppe Costa, fedelissimo del boss.
Era l'inizio di un calvario durato oltre due anni. Si concluse in un casolare-bunker nelle campagne di San Giuseppe Jato l'11 gennaio 1996 quando Giovanni Brusca ordinò di farla finita.
Di Giuseppe Di Matteo non è rimasta neppure una traccia. Ma la sua memoria, che in questi anni non si è mai affievolita, verrà rinnovata con un atto simbolico: a Castelvetrano sarà intitolata a lui la scuola elementare che Messina Denaro frequentò da bambino.
L'interrogatorio del boss non ha sciolto per ora nessun altro nodo dell'inchiesta, tra cui il ruolo della sorella Rosalia, la persona più vicina a Messina Denaro: era lei che teneva la cassa, aggiornava la contabilità, custodiva un migliaio di pizzini nei quali si ritrovano tutti o quasi tutti i personaggi del cerchio magico del boss, amanti comprese.
La donna non ha finora aperto bocca e il Tribunale del Riesame ha respinto la sua istanza di scarcerazione. La sorella del boss resta dunque in cella. Dal carcere dell'Aquila, intanto, arrivano notizie buone sulle condizioni di salute del padrino: ha concluso il ciclo di chemio e sta assumendo farmaci. Esami e controlli comunque continuano.

Il caso della maestra Bonafede oggetto di incontro al Ministero

Il caso della maestra Laura Bonafede, sospesa per dieci giorni dall'Istituto Capuana-Pardo di Castelvetrano perchè vicina a Matteo Messina Denaro con cui ha intrattenuto uno scambio epistolare, è al centro di un incontro in programma oggi a Roma, tra il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, e l'assessore all'Istruzione in Sicilia, Mimmo Turano.

Turano aveva già annunciato, subito dopo la sospensione della Bonafede, che il provvedimento sarebbe stato "certamente seguito da un altro provvedimento disciplinare emesso dall'Ufficio scolastico regionale che è preposto a questo compito". L'assessore regionale aveva anche auspicato un intervento da parte del ministro "affinché questa persona non abbia più alcun contatto con il mondo della scuola, tenuto conto del clamore negativo e del turbamento che il provvedimento giudiziario a suo carico ha suscitato nella collettività e in particolare nell'ambiente scolastico, e delle conseguenti ripercussioni sull'intera istituzione scolastica regionale di cui possono essere compromesse la credibilità e l'immagine".

Custonaci. Un arresto per aggressione ai carabinieri

Si è scagliato contro i Carabinieri di Custonaci con una spranga di ferro. Con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali è stato arrestato un trentottenne di origini nigeriane. Già sottoposto alla misura cautelare del "divieto di avvicinamento alla persona offesa", l'uomo "è stato arrestato già due volte nel solo mese di febbraio - sottolineano i Carabinieri - per aver disatteso le disposizioni imposte dal Giudice. Lo straniero, infatti, era stato sorpreso nelle immediate vicinanze del posto di lavoro della vittima in violazione del citato provvedimento". Da queste violazioni è scaturito un aggravamento della pena con il divieto di dimora dell'indagato nel comune di Custonaci. Ma alla notifica del nuovo provvedimento, l'uomo si è scagliato contro i militari. Convalidato l'arresto, il giudice ha disposto la custodia cautelare in carcere.

Controlli sul commercio di legname: sanzionata ditta marsalese

"Riscontrate varie irregolarità"

Una ditta marsalese è stata sanzionata nell'ambito di una serie di controlli sul commercio di legname importato da paesi extra europei, eseguiti dai Carabinieri Forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo, distaccamento Cites di Trapani, in collaborazione con i militari del Nucleo Cites di Palermo.
I militari hanno "riscontrato la mancata iscrizione della ditta nel registro delle imprese del legno, la non osservanza delle misure e le procedure di dovuta diligenza relativamente all'acquisizione e commercializzazione di venticinque tonnellate e mezzo di legname (pellet proveniente dall'Egitto), la mancata tenuta di registri previsti dalla normativa comunitaria vigente".
Nei confronti dell'amministratore unico della ditta, sono state elevate tre sanzioni amministrative per un totale di circa tremilacinquecento euro, "oltre ad una quarta sanzione amministrativa, il cui importo, non inferiore a millecinquecento, - aggiungono i militari - sarà determinato dall'autorità amministrativa competente, in base alla valutazione delle quantità e della qualità del legname importato".
"L'Arma continuerà ad effettuare mirati controlli volti a verificare il rispetto delle norme vigenti in tema di importazione ed introduzione di legname di provenienza extra UE all'interno dell'Unione europea, - si legge in conclusione nella nota diffusa daieri - con particolare riferimento a quello proveniente dalla Federazione Russa in seguito all'adozione delle sanzioni".

Trapani, com'era la vita al tempo degli Arabi in Sicilia

Un racconto in esclusiva per i lettori de IL LOCALE NEWS

Di Alberto Costantino

Di ritorno dalla senia, Peppino, prese il sentiero più grande, quello dove il carretto pieno di frutta e
verdura, potesse avere meno scosse. Dall'alto si intravedeva una falce ampia, era Tarâbanis, la sua città.
In realtà non c'era molta luce e il sole stava tramontando, ma s'intravedeva la città quadrangolare, murata da tutte le parti. E, da oriente invece, passava il corso d'acqua di mare che congiungeva la porta sud del porto al nord dove sorgeva il grande Castello di Terra: l'Isola di Tarâbanis.
Novembre, era stato un mese quasi estivo e che fosse autunno lo si vedeva solamente dal sole che calava molto presto. Il sentiero era ampio e scorrevole e il carretto tirato da un bel mulo nero, proseguiva tranquillo e senza strappi. Peppino alias Giuseppe Russo, era al servizio o meglio schiavo del ricco signore, Al Massûdi Abû, detto Alì, discendente di un emiro che nell'835 era entrato da conquistatore nella città falcata. Peppino, comunque si era conquistato la fiducia del suo padrone e ogni settimana andava a raccogliere i frutti dell'orto situato fuori le mura della città. Ormai, comunque, alla sua età e con tutti gli acciacchi dei suoi 76 anni, si era adagiato alla sua condizione di schiavo anche se aveva desiderato tantissimo di tornare ad essere un uomo libero. Peppino era di estrazione contadina. I suoi antenati lavoravano la propria terra e mai si sarebbero sognati di diventare schiavi e sudditi arabi nella propria terra. Erano ortodossi e parlavano greco bizantino come tutti i cittadini della vecchia
Drepanon. Peppino, nonostante l'età aveva ancora una folta chioma canuta e una barba ben tenuta. Un po' curvo ma con occhi vivi e sereni.
Era passato ormai quasi un secolo dall' arrivo dei Saraceni e molte cose nella città erano cambiate.
Nuove vicoli a protezione del vento di scirocco, palazzi e moschee erano sorti nella Balda. La più grande, la Musilla era in uno spiazzo fuori le mura a occidente, mentre anche qualche chiesa ortodossa. era stata accomodata per le preghiere musulmane. Peppino arrivò al grande ponte alle sei di pomeriggio e come al solito fu fermato dalle guardie per il controllo di rito: era ben conosciuto e quindi non aveva problemi per entrare in città. Si portò verso il porto dove sorgeva il palazzo del suo padrone Alì e in pochi minuti entrò dentro il grande cortile, dove trovò Pietro, il suo aiutante pronto a scaricare la merce. Poi si recò dal suo padrone per riferire del raccolto che aveva portato e che l'indomani avrebbe portato forse, a vendere al mercato. Non fu un bell'incontro, Alì era arrabbiato e lo trattò male sgridandolo per il ritardo che aveva portato.
In silenzio, Peppino inghiottì il rospo e se ne andò, nella sua casa situata a pianterreno dello stesso edificio, dove l'aspettava Maria, sua moglie. Una donna piccola, minuta, con grandi occhi azzurri e i capelli bianchi. Lo baciò sulla guancia e lo fece sedere davanti a una piccola tavola, dove una pietanza di fagioli fumanti aspettava solo di essere consumata. I due erano sposati da quarant'anni, ma non avevano avuto figli. Lavoravano tutto il giorno, Peppino al servizio degli umori del Signore e Maria a governare la casa, se così si poteva chiamare quella piccola dimora di due stanze senza tazza (bagno). Per i bisogni dovevano per forza raggiungere il lato apposto del cortile dove c'era un piccolo vespasiano. Peppino aspettava da qualche tempo che Alì mantenesse una promessa fattagli alcuni anni prima: la liberazione dello stato di schiavo. Sotto i Musulmani, infatti, il Signore doveva sciogliere in pubblico il nodo di schiavo e liberare, di fatto, l'uomo o la donna. Al Massûdi Abû, anche se discendente da un emiro, era della famiglia dei Fatimiti, arrivati in Sicilia all'inizio del 900 e con i suoi schiavi, alternava momenti, dove sembrava un uomo giusto, ad altri dove usava tutta la sua violenza. Con Peppino tuttavia era stato clemente o perché gli era simpatico o più probabile perché era un ottimo coltivatore diretto e gli faceva ricavare molto con la vendita dei suoi prodotti.
A tavola, Peppino non aveva voglia di mangiare il cucinato della moglie. Non perché non gli piaceva, ma perché amareggiato dai rimproveri, secondo lui ingiusti, di Alì.
Crucciato e stanco della lunga giornata lavorativa, andò a letto senza aspettare che Maria finisse di lavare i piatti. E subito il sonno s'impadronì di lui.
Nel palazzo intanto il signore Alì aveva organizzato un gran banchetto, dove per l'occasione erano convenuti parecchie autorità del luogo, tra cui il principe Ìbrahim Fâdl che governava la Balda.
Mangiando e bevendo fecero notte fonda, ma quello che più piacque ai suoi ospiti furono le verdure e la frutta fresca che Peppino aveva raccolto alla senia e ben cucinati dal cuoco.
Prima di lasciare la dimora di Alì, il principe, che governava la città con molto giudizio, disse ad Abu Alì, di regalare a Peppino lo stato di libertà: "quell'uomo – disse-, per la sua devozione, condotta e abilità, merita di vivere il resto della sua vita libero e con un po' di denaro". Alì sorrise: "glielo promesso tanto tempo fa, ma non riesco a fare meno di lui. È così bravo!".
Tuttavia, nonostante fosse notte fonda, fece chiamare il suo scrivano. Turi, era un uomo colto che insegnava a leggere e scrivere ai figli del proprietario del palazzo e ogni volta che ce ne era bisogno metteva per iscritto quello che Alì riteneva importante per l'amministrazione dei suoi possedimenti. Buttato dal letto, si presentò mezzo assonnato ma pronto all'ubbidienza.
Dettò e fece scrivere quello che avrebbe dovuto fare molto tempo prima: la liberazione dello stato di schiavo di Peppino. Disse a Turi di scriverlo in bella calligrafia in modo tale che potesse essere letto e consegnato a Peppino domani a mezzogiorno nel cortile del palazzo. Peppino era comunque analfabeta, per cui avrebbe solamente potuto ascoltare la lettura di quello che c'era scritto nel documento.
Fu preparata una piccola pedana in modo tale che il signore Alì potesse far saline Peppino, e dargli l'agognata libertà.
A mezzogiorno tuttavia Peppino non si presentò.
Quella mattina non si era svegliato.

Trapani, panificazione e abusivismo: Cna chiede maggiori controlli

Su segnalazione di alcuni panificatori, e facendo riferimento al decreto Turano n 335 del 5 marzo 2018- che disciplina la materia della panificazione in Sicilia e prevede un giorno di chiusura a settimana, oltre che nei giorni festivi- CNA Trapani chiede alle Amministrazioni che vengano disposti maggiori controlli volti a contrastare il fenomeno dell'abusivismo nel settore.

"Chi non rispetta le regole stabilite- dichiarano Giuseppe Orlando e Francesco Cicala, Presidente e Segretario della CNA Trapani, che negli scorsi giorni hanno incontrato una rappresentanza degli artigiani del pane- alimenta una concorrenza sleale che penalizza chi invece lavora tenendo conto della legge".
Le segnalazioni all'Organizzazione di categoria, cui sono associati molti panificatori, giungono in particolare da Marsala, dove il giorno di chiusura- come in altre città- è fissato la domenica.

Calcio. In Promozione finale di stagione da brividi

La Folgore già in Eccellenza da domenica, in caso di successo contro il Kamarat e se non vince il Fulgatore

di Mirko Ditta

Incroci pericolosi nel girone A in Promozione. A centottanta minuti dalla fine della stagione regolare pare essere più chiara chi si contenderà il salto di categoria diretto. La corsa è ridotta a tre squadre. A cominciare dalla Folgore che comanda la classifica, a maggior ragione dopo la grande prova di forza di domenica scorsa contro il San Vito battuto a domicilio 3-0. I fari, nel prossimo weekend, saranno puntati a Castelvetrano perché i rossoneri ospiteranno il Kamarat, inseguitore – insieme al Fulgatore – a tre punti di distanza. Il destino dipende solamente dai castelvetranesi che, qualora le cose andassero per come sperato, festeggerebbero a Partinico nell'ultimo turno, l'1 Aprile. Prima però lo scontro con gli agrigentini – dove tra l'altro figura l'ex settore giovanile del Trapani, nonché difensore Salvatore Miceli (2001) – che arrivano da una serie di tre risultati utili consecutivi (l'ultima sconfitta era arrivata al "Sorrentino" contro l'Accademia). Spettatore interessato il Fulgatore di Alberto Cirrone (in foto) che, sulla carta, ha un calendario molto alla portata: Domenica arriverà il Carini che non avrà più nulla da chiedere al campionato. Tra due settimane la chiusura a Petrosino in zona play out. A mangiarsi le mani, invece, ci sono l'Accademia e il San Vito che

scaldano i motori in vista dei play off. I trapanesi osserveranno il turno di riposo nel weekend e concluderanno la stagione regolare in casa contro l'Alba Alcamo già in vacanza. Il San Vito affronterà l'Iccarense fuori e il Marsala in casa.Questa la griglia dei primi cinque posti: Folgore 46, Fulgatore 43, Kamarat 43, Accademia 41, San Vito 39.

Trapani Calcio Allenamenti dopo il pareggio

Sono ripresi ieri gli allenamenti per il Trapani Calcio, dopo l'ultimo turno di campionato che ha visto i granata pareggiare in trasferta, senza reti, con il Santa Maria Cilento.
Nonostante il punticino, è stato rafforzato il quarto posto in classifica per via delle contemporanee sconfitte di Lamezia e Licata.
E' una settimana di lavoro "atipica" quella in corso, in quanto domenica prossima il campionato sarà fermo per la sosta.
Comunque, come sempre al lunedì, dopo l'iniziale riscaldamento, la squadra ha lavorato a seconda del minutaggio avuto nella gara di domenica. A seguire la consueta partitella per tutti. Ieri, secondo giornaa di allenamento, limitata al pomeriggio a partire dalle ore 15.

Lo Sport protagonista a Erice tra calcio, ginnastica e ciclismo

Lo scorso fine settimana il territorio comunale di Erice ha ospitato tre eventi sportivi.
Il primo è stato un quadrangolare di calcio, "Memorial Ettore Daidone e Michele Bertolino", organizzato dal CSI - Centro Sportivo Italiano presieduto da Rosario Muro, col patrocinio del Comune di Erice, in memoria di due uomini legati al mondo dello sport trapanese. Al quadrangolare, giocato nella palestra San Giuliano, hanno partecipato Polisportiva CSI Erice, Giudecca Trapani, Eracle Erice e Comitato CSI Erice. Il torneo si è concluso con la vittoria della Giudecca; in seconda posizione la Polisportiva CSI, a seguire Eracle Erice e Comitato CSI Erice.
Si è svolto poi il Campionato regionale di serie D e serie C di ginnastica artistica, nella palestra Pino Cardella, organizzato dalla Endas Trapani col patrocinio del Comune di Erice. Hanno partecipato 220 atlete delle società sportive Ginnastica Champion, Ginnastica Victory, Endas Trapani, Marsala Gym Lab, Le farfalle Mazara.
Si è svolto infine, tra Napola e Valderice, il quinto Memorial Peppe Asta di ciclismo, organizzato dall'Asd Grasso Villanti, su un circuito di 10 km da ripetere 8 volte, con finale in salita di 2,6 km. La gara ciclistica regionale ha avuto la partecipazione dei più importanti team della Sicilia, ed è stata vinta da Matteo Gabelloni (Casano Matec) che ha preceduto i ciclisti Daniil Shyrin e Oscar Brunetti (Cps Professional Team).
"Siamo felici che Erice abbia ospitato tre eventi sportivi che hanno costituito anche momenti di aggregazione, condivisione e ricordo" è stato il primo commento della sindaca Daniela Toscano e dell'assessore allo Sport, Rossella Cosentino.

Basket. Ultimo incontro su Sport e Inclusione

Ultimo appuntamento, ieri mattina, per il Progetto "Un Canestro per tutti", giunto alla sua quarta edizione (nella foto la locandina). Al Pala Auriga di Trapani, si sono ritrovati, per l'ultima volta, l'associazione Sportivamente e la Pallacanestro Trapani, per concludere un percorso iniziato, nel segno dell'inclusione l'11 Gennaio scorso.
Il Progetto, realizzato in partenariato con gli istituto scolastici "Giovanni Biagio Amico" e "Sciascia e Bufalino" presenti all'evento con un'ampia delegazione di studenti, è stato patrocinato da Endas Sicilia e dalla Fisdir Sicilia ed è stato sostenuto dalle aziende Conad e Buffa che, con entusiasmo e forte senso civico, hanno sponsorizzato la realizzazione. Ieri, a conclusione del percorso, i ragazzi protagonisti del progetto hanno avuto la possibilità di giocare insieme ai giocatori della prima squadra della Pallacanestro Trapani.
Oltre alla partita, alcuni studenti degli istituti coinvolti si sono esibiti in particolari performance ed esibizioni artistiche.

Impianti idraulici e termoidraulici
Impianti d'antenna TV/satellite
Tinteggiatura di interni ed esterni
Ripristino infissi in legno
Lavori in cartongesso
Lavori edili
MImpianti
di Eugenio Messina
320 3022323
lun-sab dalle 8.00 alle 20.00

AGRITURISMO VULTAGGIO

Trasforma
le emozioni in ricordi

Prenota ora la tua sala

C.da Misiliscemi 4, Misiliscemi 0923 865 107 - 347 669 6059

C.da Misiliscemi 4, Misiliscemi 0923 865 107 - 347 669 6059